Save the Children

Ottobre 25 | 08

RIVISTA

Focus sul Sud Sudan

Come le cliniche mobili possono salvare vite umane

LA FAME È UNA NEBBIA CHE AVVOLGE TUTTO

La nostra fondatrice

Eglantyne Jebb e la sua lotta contro la fame

I bambini chiedono

Cosa comporta la fame e come contrastarla

Save the Children

RIVISTA

Cara lettrice, caro lettore,

la fame non è un problema del passato. Ancora oggi è una dura realtà in molti Paesi: a Gaza, nel Sud Sudan, nello Yemen. Anche se Eglantyne Jebb ha gettato le basi di Save the Children più di 100 anni fa rispondendo coraggiosamente alla crisi alimentare dopo la Prima guerra mondiale, la sua visione è più attuale che mai: **nessun bambino dovrebbe morire di fame.**

In questo numero le spieghiamo perché si arriva a soffrire la fame e cosa comporta tutto ciò per i bambini. Parliamo di cause, denutrizione e di come l'aiuto crei speranza.

Un'attenzione particolare è rivolta al Sud Sudan. Da anni la popolazione soffre la fame causata da perenni conflitti, inondazioni e siccità. Dall'escalation nel vicino Sudan la situazione si è ulteriormente aggravata. Nelle zone isolate manca l'essenziale, soprattutto per i bambini. Le nostre cliniche mobili forniscono assistenza laddove altrimenti non arriva alcun aiuto.

Tutte queste notizie ci ricordano una semplice verità: nessun bambino dovrebbe soffrire la fame. Non distogliamo lo sguardo e uniamo le nostre forze, perché ogni bambino ha il diritto di crescere sano e al sicuro.

Grazie per il suo sostegno costante.

Maria Steinbauer
Direttrice Fundraising & Philantropy
Save the Children Svizzera

CIBO E AIUTI CONTRO LA FAME DOPO LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Il blocco imposto dagli Alleati dopo il conflitto causò una devastante carenza di cibo in Europa. Per Eglantyne Jebb non c'erano né vincitori né vinti, ma solo bambini che soffrivano la povertà e la fame.

Nel 1919 fu profondamente colpita dalle immagini apparse su un giornale britannico, che mostravano bambini malnutriti in Germania e Austria. Così entrò nel «Fight the Famine Council» e iniziò a raccogliere donazioni. Si mise a distribuire volantini in Trafalgar Square a Londra per richiamare l'attenzione sull'emergenza in atto. Molti la considerarono una «traditrice», perché si batteva proprio per i figli dei nemici. Eglantyne, tuttavia, aveva le idee chiare:

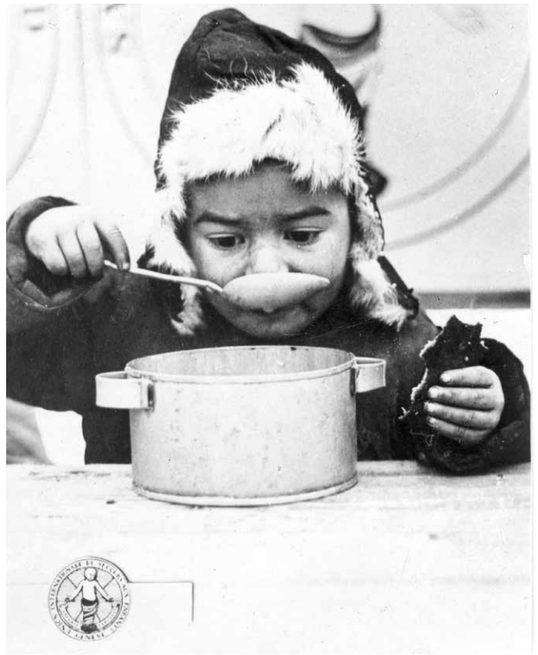
«Li aiuteremo a prescindere dal loro paese di origine e dal loro credo religioso.»

La sua iniziativa a Trafalgar Square le valse l'arresto per propaganda politica illecita. Tuttavia, il giudice rimase talmente colpito dal suo impegno umanitario che le diede cinque sterline di tasca propria. Fu la prima donazione e il punto di partenza di Save the Children.

Speranza in tempi di carestia
Distribuzione di cacao, latte caldo, pasti nutrienti, abiti e medicamenti: Eglantyne rese possibile tutto questo con il nuovo Save the Children Fund per i bambini dell'Europa segnata dalla guerra. Nell'autunno del 1921, quando la carestia in Russia raggiunse l'apice, lei e il suo team noleggiarono una nave da carico, la SS Torcello.

A bordo c'erano 600 tonnellate di generi alimentari e forniture mediche. Più di 300 000 bambini ricevettero aiuto: un segnale impressionante dell'instancabile impegno del team.

I bambini non hanno solo bisogno di cibo
La nostra fondatrice Eglantyne Jebb è stata una pioniera del movimento internazionale per i diritti dei bambini. La sua Carta dei Diritti del Bambino, redatta nel 1922, è ancora oggi la base della Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La lotta contro la fame ha segnato l'inizio di Save the Children e rimane un pilastro centrale del nostro lavoro. Perché i bambini devono crescere sani, imparare, essere protetti dalla violenza e avere la possibilità di esercitare i propri diritti in modo consapevole.



Riso, fagioli, farina, latte e anche cacao salvarono la vita a oltre 300 000 bambini in Russia.

LA FAME OGGI: UN PROBLEMA GLOBALE SEMPRE PIÙ GRAVE

La fame non è certo una novità. Tuttavia, sebbene nel mondo ci sia cibo a sufficienza, oggi più persone muoiono di fame rispetto a pochi anni fa. I motivi sono noti: povertà, conflitti e catastrofi naturali. Sempre più spesso, però, queste cause si manifestano tutte assieme, rafforzandosi a vicenda e trasformando la fame in una crisi globale permanente.

Povertà

Quando le finanze scarseggiano, mancano cibo, acqua pulita e assistenza medica, ovvero i presupposti fondamentali per una vita sana. La povertà rende le persone particolarmente vulnerabili in caso di crisi come conflitti o catastrofi naturali.

Conflitti

Disordini politici, guerre o conflitti armati costringono le famiglie a fuggire, distruggono terreni e infrastrutture e ostacolano la fornitura di aiuti umanitari, proprio quando gli aiuti e soprattutto l'accesso al cibo sono più necessari.

Clima

Con il progredire della crisi climatica si moltiplicano eventi meteorologici estremi come siccità, inondazioni e cicloni che distruggono raccolti, terreni agricoli e bestiame. I prezzi dei generi alimentari aumentano, e di conseguenza milioni di famiglie sono costrette a fuggire. Entro il 2050 il numero di sfollati a causa della crisi climatica potrebbe salire a 1 miliardo.

LA FAME IN CIFRE

309 milioni

Nel 2023, 309 milioni di persone nel mondo non hanno potuto nutrirsi a sufficienza. Ben 51 milioni in più rispetto all'anno precedente.

45 milioni

di bambini sotto i cinque anni (il 7% del totale mondiale) soffrono di denutrizione acuta.

1 milione

Ogni anno 1 milione di bambini muore per le conseguenze di una denutrizione grave.

2 secondi

Ogni due secondi circa nasce un bambino che soffrirà la fame.

FAME?

I bambini chiedono. Noi rispondiamo.

Perché la fame è come una nebbia che avvolge tutto?

Se un bambino non si nutre a sufficienza per giorni o settimane, gli manca l'energia. **Si stanca, sente prima il freddo e a scuola fatica a concentrarsi.** La testa è come vuota. Anche giocare non è più divertente perché manca la forza. Con il tempo, il corpo perde massa muscolare e il sistema immunitario si indebolisce. Persino la visione diventa offuscata perché mancano importanti nutrienti. Tutto appare pesante e annebbiato.

I bambini possono morire di fame?

Sì, purtroppo. Se un bambino non riceve cibo a sufficienza per un periodo prolungato, diventa sempre più debole. **Ad un certo punto il corpo non è più in grado di proteggersi da solo e malattie banali come la diarrea o la febbre possono essere letali.** I più a rischio sono i bambini sotto i cinque anni. Per questo è importante intervenire subito.

Come capire se un bambino si nutre a sufficienza?

Utilizziamo un cosiddetto nastro MUAC: basta avvolgerlo intorno alla parte superiore del braccio e leggere il colore per capire se il bambino è sano, denutrito o in pericolo. Così possiamo individuare rapidamente le persone a rischio e intervenire in modo mirato.

MUAC (circonferenza media del braccio).
Verde = normale
Giallo = denutrizione moderata
Rosso = mdenutrizione acuta grave (SAM)

In questi casi, ogni giorno conta. I bambini gravemente denutriti ricevono una speciale pasta di arachidi. **La quantità è piccola ma potente, ricca di energia, vitamine e sostanze nutritive.**

Tre porzioni al giorno sono sufficienti per aiutare molti bambini a ristabilirsi nel giro di poche settimane. La pasta non va riscaldata né raffreddata, il che la rende ideale soprattutto nelle regioni di crisi.

Cosa fare se un bambino è gravemente denutrito?

AIUTI D'EMERGENZA NEL SUD SUDAN PER RAFFORZARE LA POPOLAZIONE

Gli operatori sanitari Kim e Nyadel trasportano vaccini in contenitori refrigerati in una comunità remota di Akobo.

La situazione attuale
Feroci combattimenti tra gruppi armati, attacchi mirati ai villaggi e un perenne conflitto di potere hanno gettato il Sud Sudan in una delle crisi alimentari e di sfollamento più gravi dalla sua indipendenza nel 2011.
Dall'escalation di violenza in Sudan nell'aprile 2023 fino a novembre 2024, oltre 878 000 persone sono fuggite nel Sud Sudan; molte di esse erano sudsudanesi di ritorno nel proprio paese. Spesso i profughi si stabiliscono in regioni isolate e poco servite. Con oltre 2,2 milioni di sfollati interni, la situazione nel Sud Sudan continua a peggiorare.
La contea di Akobo, al confine con l'Etiopia, è una delle regioni più colpite: mancano cibo, acqua e assistenza medica.

Aiuti d'emergenza in un paese in stato di crisi
Qual è la situazione degli aiuti umanitari in un paese scosso da continue violenze e crisi? Noi sosteniamo le comunità colpite ad Akobo con aiuti d'emergenza mirati per rafforzare l'assistenza sanitaria locale. Con le nostre cliniche mobili portiamo cure mediche dove ce n'è più bisogno, in modo rapido e diretto.

Cliniche mobili come punti di riferimento vitali
In zone isolate, difficilmente raggiungibili e prive di infrastrutture, come ad esempio Akobo, vengono costruite strutture semplici e provvisorie. Sono poco appariscenti, ma molto utili per la popolazione: queste cliniche mobili equipaggiate con materiale sanitario, medicamenti e personale qualificato, rappresentano un primo punto di riferimento vitale.
Qui vengono curate soprattutto malattie comuni, ma potenzialmente letali se non trattate, come la malaria, la diarrea o le infezioni delle vie respiratorie, che si manifestano soprattutto nei bambini. Allo stesso tempo, madri e neonati possono accedere a esami di prevenzione, cure ostetriche e visite di controllo.

Il paese è inoltre colpito dalle conseguenze dei cambiamenti climatici, come la siccità o gravi inondazioni.

Rafforzare l'assistenza sanitaria attraverso la collaborazione
Oltre a queste cliniche mobili, Save the Children Svizzera sostiene anche 13 strutture sanitarie locali per migliorare in modo duraturo l'assistenza medica nella regione. Un aspetto cruciale è il trattamento della denutrizione acuta, un'emergenza medica che riguarda soprattutto i più piccoli. Chi è ancora in condizioni abbastanza stabili ottiene della pasta di arachidi terapeutica e viene assistito a casa. Molte persone, tuttavia, necessitano di cure anche sul posto.

Per poter garantire questi trattamenti in modo efficace e duraturo, formiamo operatrici e operatori sanitari locali. Inoltre, una stretta collaborazione con il personale ostetrico tradizionale migliora a lungo termine l'assistenza alle madri e ai neonati.

Anche se la situazione nel paese rimane tesa, l'attivazione di aiuti tempestivi, la collaborazione locale e soluzioni come le cliniche mobili possono salvare vite umane e dare forza a un'intera comunità, in una regione che ne ha un bisogno estremo.

La quindicenne Ayen ha portato la sorellina denutrita Nyajuba al centro sanitario di Save the Children, che ha prestato le cure mediche necessarie. Ora la piccola è di nuovo felice e in salute.

Di Alex Brans

NON DISTOGLIAMO LO SGUARDO

Poco prima del tramonto, all'aeroporto di Lokichogio, in Kenya, vidi partire un altro aereo cargo diretto ad Akobo, nel Sud Sudan. A bordo c'erano tonnellate di pasta di arachidi ricca di nutrienti per scongiurare la minaccia della carestia causata dalla seconda guerra civile in Sudan.

Quasi nello stesso giorno, 33 anni dopo, i nostri team sono di nuovo operativi ad Akobo. Il paese sta per affrontare un'altra carestia.

Cosa cambia rispetto ad allora? Oggi nessuno sembra più preoccuparsene. I fondi stanziati sono meno di un quarto di quelli necessari. Forse siamo stanchi di questa crisi apparentemente senza fine? O il problema è l'incertezza economica? Non proprio.

La campagna elettorale statunitense del 2024 è costata oltre 14 miliardi di dollari e nello stesso anno le operazioni militari israeliane a Gaza e in Libano hanno generato una spesa stimata di 31 miliardi di dollari: rispettivamente più di tre e sette volte l'importo che occorre attualmente al Sud Sudan.

Certo, entrambe le spese citate hanno avuto ricadute importanti. In futuro capiremo se sarà valsa la pena affrontarle.

Noi facciamo ciò che sappiamo fare meglio. Ci concentriamo sulle persone che altrimenti verrebbero dimenticate, nelle regioni più remote, nel bel mezzo della crisi. E non ci arrendiamo, perché vogliamo dare ai bambini la speranza in un domani migliore.

Alex Brans
Direttore Programmi internazionali
Save the Children Svizzera

Fate sorridere un bambino grazie al vostro testamento

Vi piacerebbe impegnarvi per i bambini in difficoltà in tutto il mondo e continuare a farlo anche una volta che avrete lasciato la Terra?

Una donazione nel vostro testamento (legato o quota ereditaria) può significare un cambiamento duraturo per i bambini di tutto il mondo. La fiamma che vi illumina da vivi può continuare a risplendere in futuro nel sorriso dei bambini.

Maggiori informazioni
savethechildren.ch/eredita
legate@savethechildren.ch

Save the Children

Save the Children
Sihlquai 253
8005 Zurigo

+41 44 267 74 70
savethechildren.ch

PC 80-15233-8
IBAN CH88 0900 0000 8001 5233 8

COLOPHON: *EDITORE Save the Children, Sihlquai 253, 8005 Zurigo, T 044 267 74 70, www.savethechildren.ch*

REDAZIONE Rebecca Klee, Jessie den Harder, redaktion@savethechildren.ch GRAFICA E REALIZZAZIONE Tanja Jablanovic IMMAGINE DI COPERTINA Tommy Trenchard FOTOGRAFI: Mustafa Saeed, Esther Mbabazi, Save the Children ILLUSTRAZIONI Tanja Jablanovic STAMPA E REVISIONE Walter Schmid Production & Graphic AG CARTA Norcote Trend, FSC PERIODICITÀ La rivista di «Save the Children» esce quattro volte all'anno in italiano, francese e tedesco. Viene inviata ai donatori e alle donatrici di Save the Children. TIRATURA COMPLESSIVA 60 000 esemplari. Per proteggere i bambini e le loro famiglie, i nomi dei protagonisti dei nostri programmi sono stati modificati.

stampato in **svizzera**

MISTO
Carta
FSC® C022767